

La famiglia la festa nel contesto libanese

Da sempre le famiglie del Libano, come ovunque, hanno sentito il bisogno di festeggiare un momento del calendario (capodanno), una solennità religiosa (il giorno del Signore, Natale, Pasqua...), un evento storico, culturale o sociale (festa nazionale, festa del lavoro). Hanno anche organizzato feste per gli avvenimenti personali come gli anniversari di nascita, di battesimo, la prima comunione, il matrimonio, la morte, i riti di passaggio.

a-Valore simbolico della festa

La festa è sempre stata associata a un momento in cui si rompe con la tetraggine del quotidiano e la fatica del lavoro, con l'individualismo e la solitudine. Durante la festa si smette di lavorare, si cambia vestito, ci si riunisce tra cari, si mangia insieme, si balla, si assiste e si partecipa a uno spettacolo, si fa una gita, si decide di gioire, di ricordare o di riunirsi insieme. La festa è quindi vissuta come un tempo di condivisione felice o doloroso.

Il valore e il senso dei regali scambiati esprimono simbolicamente la solidarietà e i gesti d'affezione. La festa e le sue diverse espressioni, gioia, eccessi, tristezza, è una ricerca di Felicità.

Gli ingredienti della festa fanno una metamorfosi della persona e la fanno uscire da se stessa: maschere, trucco, musica forte, ballo, pasti festosi talvolta non lontani dall'ingordigia.

In breve, la festa in famiglia, in Libano, in tutte le sue dimensioni, favorisce la coesione, l'omogeneità e la convivialità, una comunione che rafforza l'intimità dei legami famigliari, e ha una funzione di conservazione attraverso l'eredità delle credenze e delle ricche tradizioni etnografiche e famigliari. È caratterizzata dalla cerimonia e dalla festività. Talvolta è, in un certo senso, stravagante per non usare l'espressione di Harvey Cox "la festa dei pazzi".

Nel contesto libanese, non è facile distinguere in ogni festa la parte di sacro e spirituale, da quella sociale, politica o economica, quella spontanea da quella

istituita. Tuttavia, la festa in seno alla famiglia costituisce una struttura antropologica.

Sia essa sacra o profana, la festa è occasione di legarsi o sbarazzarsi dal proprio passato e di formulare auguri per il futuro o interpretare i presagi (in una tazza di caffè).

Se la festa è ridotta ai giorni non lavorati, ciò significa che il lavoro domina tutta l'esistenza individuale e sociale. Allora la festa familiare è anch'essa sottomessa ai contesti di mercificazione pur lasciando l'iniziativa e l'immaginazione agli invitanti e agli invitati, se lo desiderano, evidentemente.

b-Espressione culturale della festa nell'ambito libanese

(DVD – supporto audio-visivo)

1-Nel 2012, il Libano conta 21 giorni festivi, a parte il giorno del Signore, definiti dall'articolo 15215 del 27 settembre 2005: 4 giorni festivi civili (la festa del lavoro, la festa dei martiri, la festa della liberazione e la festa nazionale), 1 giorno festivo inter-religioso (la festa dell'annunciazione dal 25 marzo 2010), e 16 giorni festivi religiosi divisi tra cristiani e musulmani. 9 feste cristiane (capodanno, Natale armeno, san Maroun, venerdì Santo cattolico, Pasqua cattolica, venerdì Santo ortodosso, Pasqua ortodossa, l'assunzione e Natale). E 7 feste musulmane (la nascita del profeta, 2 giorni per il Fitr- 2 giorni per al-Adha, capodanno musulmano o l'égira, Achoura o il martirio di Houssein).

2-Sofferamoci su alcune espressioni e manifestazioni della festa in famiglia in Libano..

-Innanzitutto la domenica o giorno del Signore. Non è un giorno come gli altri, la riunione domenicale è ampiamente osservata tra le famiglie ristrette (genitori-figli) e tra famiglie allargate (nonni, zii, zie, cugini e cugine). Di fronte alla banalizzazione crescente, la domenica in Libano è il giorno di Dio e il giorno della famiglia. È il meritato riposo o la tregua dal lavoro che riequilibra la vita in famiglia. È il luogo di vita dove i ritrovi, i pasti conviviali, le visite ai propri cari, ai vicini, agli amici e agli ammalati danno un senso alla solidarietà. Quindi è vissuto come un tempo di dolcezza, di serenità, di pratica dei passatempi che ricaricano le batterie in famiglia.

-Un secondo tipo di festa in famiglia: la nascita. È un evento vissuto da tutta la famiglia come un tempo di gioia e di giubilo, un tempo forte della presenza di Dio, il prolungamento della famiglia di Nazareth. La mentalità rurale domina, anche in ambiente urbano. La famiglia resta l'ambiente più saldo nonostante gli attacchi della globalizzazione, i mezzi di telecomunicazione e gli eventi tragici che sappiamo riguardo al Libano e al medio oriente. Viviamo ancora bene insieme nonostante il fenomeno migratorio crescente. I dolci sono condivisi tra parenti e vicini (come il Moghli). Non si attende molto a battezzare il neonato. Spesso il battesimo, come la prima comunione, sono celebrati in pompa magna e solennità, ma non senza un grande fervore accompagnato da emozione, gioia, auguri e regali per ricordare l'evento.

- Un'altra espressione per dire 'Pasqua', in Libano e in oriente, è "la grande festa - al eid al kabir". La solennità di questa grande festa è accompagnata dagli auguri pronunciati all'uscita dalla festa pasquale in famiglia e in società: "Cristo è risorto - al massih kam". Tutta la famiglia è presente alla festa vestita molto accuratamente. Dopo la liturgia e la venerazione della croce del risorto avvolta con un nastro bianco che ricorda il lenzuolo del sepolcro e i panni della natività, con gli auguri della festa si offrono delle uova di cioccolato. Al banchetto della festa, dove si riunisce tutta la famiglia e i cari, sono presenti delle uova colorate che scatenano battaglie in cui si cerca di rompere le uova altrui. Alla fine del pranzo si serve un dolce specifico chiamato "ma'amoul" (della pasta zuccherata farcita con noci e pistacchi).

- I compleanni, i matrimoni, gli anniversari, le ordinazioni sacerdotali, le feste locali dei villaggi sono momenti forti di feste celebrate in famiglia. Sono accompagnate nei villaggi da veglie festive celebrate in famiglia molto particolari che riuniscono la grande cerchia familiare, i vicini e gli amici. Al di là delle cerimonie religiose, il ventaglio delle festività è molto vario: Vicino al Mezzé libanese o aperitivi multipli serviti con una bevanda nazionale alcolica a base di anice, "l'arak", che si beve più volte in segno di convivialità. Possiamo citare le competizioni tra i giovani per far suonare con decisione, le campane della Chiesa unicamente con la forza delle braccia, oppure le competizioni tra canzonieri o poesie dialettali -al zajal-, la danza folcloristica nazionale "dabké", e una gara di aneddoti divertenti o barzellette. Si possono aggiungere le partite a carte.

- Un quinto tipo di festa in famiglia, per finire, al di là del lutto, sono i funerali come festa della speranza. Le campane che suonano a morto annunciano il decesso in tutto il villaggio. I parenti, i cari, i vicini e gli amici arrivano da ogni angolo e offrono il proprio aiuto per fare ciò che è necessario in queste circostanze: distribuire le partecipazioni, fare compagnia alla famiglia che si veste a lutto (in nero), sistemare i servizi funebri. Una veglia di preghiera si svolge presso il defunto. Il giorno successivo le condoglianze sono aperte prima e dopo il servizio liturgico e sono prolungate per due o tre giorni a seconda dell'importanza della rete familiare, del vicinato, e l'afflusso di conoscenze. I pasti di circostanza sono condivisi da tutti i presenti. In certi luoghi, secondo l'importanza del defunto, la banda e la musica funebre sono accompagnate da acclamazioni che lodano il caro estinto. Nel momento della cerimonia, dei volontari si presentano per portare la bara sulle spalle e fanno il tragitto dalla casa del defunto o dalla sala parrocchiale fino in chiesa e poi al cimitero. I segni di simpatia sono comunicati con certe espressioni: "Che Dio abbia la sua anima" o "Cristo è risorto" e qualche volta con fuochi d'artificio. Il periodo del lutto dura almeno quaranta giorni e sarà seguito da una messa di requiem che si chiama "la quarantesima" e poi sarà ricordato annualmente. In queste circostanze, la famiglia del defunto riunita è sostenuta da una solidarietà profonda e una comunione fraterna autentica da parte di tutta la comunità sociale ed ecclesiale. I funerali rappresentano così una vera partecipazione al mistero pasquale e una prefigurazione della festa escatologica.

- Infine, la festa, in tutte le sue espressioni e forme, resta un tempo per la famiglia, ma anche un luogo di incontro con Dio e con l'uomo.

+Antoine-Nabil ANDARI